

A questo gruppo spetta poi la media aspirata (131), cioè l'ario-eur. *b* all'inizio d'una sillaba accentata si conserva nel *broðar*, *ar* e nell'arm. *ehbair*, oltre che nel lit. *broterêlis*, nel paleosl. *bratr*; l'innovazione si vede invece nelle tre lingue meridionali: sscr. *bhrātar-*, gr. *φρατηρ* lat. *frāter*.

Infine, *s* divenuto *h*: cfr. got. *saihs*, lit. *šeši*, paleosl. *šest*; con l'innovazione gr. *ἔξ*. E isl. ant. *suefn*, lit. *sāpnas*, laleosl. *sunu*; con *ῥ*πνος.

II) Questo gruppo è l'opposto del precedente, perché le fasi antiche qui raccolte si conservano almeno nelle tre lingue meridionali e le innovazioni corrispondenti si trovano invece almeno in una delle lingue settentrionali; come si vede nella figura che segue:

german.	baltico	slavo	
celtico	albanese	armeno	iranico
italico	greco	—	indiano

Questa figura rappresenta le due aree dell'ario-eur. *d* in *t*, cioè dell'assordimento delle sonore ario-europee non seguite dall'accento: cfr. got. *sin-teins*, arm. *tiv*, contro il lat. *diēs* ecc. E così got. *taittun*, arm. *tasn*, e invece lat. *decem* ecc.

A questo medesimo gruppo spetta inoltre l'*ā* di ario-eur. *māter*, divenuta *o* nel germanico, nel lituano e nell'albanese: cfr. alto ted. ant. *muoter*, lit. *môtė*, alb. *motrė* e invece lat. *māter*, dor. *ματηρ*, sscr. *mātār-*.

III) Le fasi antiche di questo gruppo si conservano almeno nelle tre lingue occidentali e invece le innovazioni corrispondenti si trovano almeno in una delle tre lingue orientali, come si vede da questa figura:

germanico	baltico	slavo	
celtico	albanese	arm	eno iran ico
italico	gr	eco	— indi ano

Vi è rappresentata la diffusione dei due tipi lat. *senex* e gr. *γέρον*. Questo si vede, oltre che nel greco, anche nell'indo-iranico e nell'armeno: cfr. sscr. *jaran* e *jarant*, osset. *zārond*, arm. *tser*. Poi si confrontino:

«dente»: lat. *dens*, gall. *dant*, got. *tunðus*; con l'innovazione sscr. *jambha-*, tocario A *kam*, B *keme*.